



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Con Gesù per toccare il mistero di Dio

«Ho messo le mie radici fra un popolo»; «Ha posto la sua tenda in mezzo a noi; e abbiamo contemplato la sua gloria».

È fondamentale poterci convincere sempre più che nella vita del mondo viviamo dentro a un mistero; finché non saremo convinti di questo, sarà difficilissimo riuscire a comprendere anche solo un poco il senso della vita; finché non accetteremo di vivere dentro a un mistero, cioè dentro a una casa umanamente incomprensibile, non capiremo la nostra vita.

E il mistero è che c'è l'Onni-

potente, c'è Dio.

In un certo senso, però, esiste anche un mistero ancora più grande: il mistero della persona di Gesù. Vi è, nel mondo, tanta gente che accetta di vivere per Dio, che rinuncia alla propria vita per Dio, e ciò è abbastanza comprensibile. Però una cosa che ci sconvolge, alla quale difficilmente ci adattiamo, è il sacrificio, la rinuncia, la morte, l'amore per la persona di Gesù.

Ecco perché è facile che Gesù non trovi posto nella sua casa rifiutato con freddezza dai suoi.



Pensiamo agli ebrei, ai musulmani: essi credono in Dio come noi, profondamente... eppure la divisione fra noi e loro, per un verso o l'altro, rimane la persona di Gesù; l'impossibilità di comprendersi non è tanto su Dio, ma su Gesù.

Nell'Antico Testamento, Dio, parlando al suo popolo, si è certo mostrato esigente; ma Gesù, ai suoi discepoli, ha presentato esigenze che addirittura sconvolgono: «*Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*» (Lc 14,26).

«*A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti"*» (Lc 9,59).

Fraasi di questo genere sono dette in riferimento alla persona di Gesù, il quale, persino a pochi giorni dalla sua nascita, fu visto come segno di contraddizione: «*Ecco, Egli è posto per la caduta e la resurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione*» (Lc 2,34).

Per questo motivo quando, nella vita religiosa, c'è qualcosa che non si comprende, non è tanto Dio, ma Gesù. Con Dio, in un certo modo, ci si può mettere d'accordo; con Gesù è impossibile: non si possono fare dei compromessi.

Come aveva ragione Paolo quando scriveva ai Corinzi: «*Cristo crocefisso è scandalo per i Giudei e follia per i Gentili*». Allora, se lo cose stanno così, viene spontanea una domanda: Gesù è veramente una cosa di questo genere per me, per te, per noi? È veramente una cosa sconvolgente, che può



tanto incidere nella mia vita da non farmela più capire, da non farmi più capire gli altri, in un certo senso?

Con Gesù io tocco il mistero di Dio!

Toccare il mistero... In filosofia è inconcepibile, eppure il prologo di Giovanni dice: «*Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto coi nostri occhi, quello che abbiamo contemplato, che le nostre mani hanno toccato del Mistero della vita... lo annunziamo anche a voi*».

Cosa vuol dire toccare il Mistero? Se nella nostra vita c'è qualcosa di incomprensibile, il punto di riferimento per comprenderlo dovrà essere la persona di Gesù.

Ma il discorso lo continueremo... incumbente che questa luce non venga compresa, rimedia solo la fiduciosa e umile preghiera sull'esempio di Maria, di Giuseppe, di questi santi, semplici personaggi perché non ci può essere accettazione del «*Verbo fatto carne*» se non per disposizione interiore dello Spirito: «*E dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia*».

fratel Gian Carlo jc

La festa del Corpus Domini in chiave diversa

Quest'anno la solennità del santissimo Corpo e Sangue di Gesù è stata celebrata in una luce diversa da me e Giovanni Marco. È la prima volta infatti che la viviamo da presbiteri, da "ostensori" che «devono scomparire per portare Gesù» sulle strade del mondo ai fratelli e sorelle, come augurava frère Charles. Ma la solennità è stata arricchita ulteriormente dal fatto di celebrarla nella comunità pastorale di Lainate dove è nato il nostro Giovanni Marco. Ci siamo recati perché invitati da don Carlo, responsabile della parrocchia San Francesco d'Assisi, che teneva a cuore questo momento di festa per presentare alla comunità parrocchiale il neo-presbitero e non c'era data migliore per farlo di quella del Corpus Christi.

Abbiamo quindi colto anche l'occasione per passare qualche giorno insieme alla famiglia di Giovanni Marco che ci ha accolto a braccia e cuore aperti. Nonostante l'afa e il caldo milanese



JesusCaritasQ 7/2017 - 3
non abbiamo rinunciato a fare qualche passeggiata per il paese, molto tranquillo, e anche una gita ad Arona, luogo caro al nostro priore, per visitare la statua di san Carlo Borromeo e godere anche del paesaggio meraviglioso del Lago Maggiore.

Le giornate sono passate in fretta proprio per la loro intensità di incontri semplici e familiari. Digni di essere notati sono l'incontro con i ragazzi dell'Oratorio con cui abbiamo condiviso un momento di preghiera, poi una veglia cui era invitata la comunità parrocchiale dove abbiamo avuto modo di seguire, in at-

teggimento orante, il percorso spirituale di frater Carlo di Gesù che sempre attira per la sua "agitata semplicità". Il momento culmine è stata la domenica con la celebrazione eucaristica presieduta da Giovanni Marco, che ha dovuto riprendere familiarità con il rito ambrosiano destreggiandosi bene e poi, in serata, la processione con il Santissimo Sacramento per le principali strade della parrocchia. La processione coinvolgeva tutta la comunità pastorale di Lainate (intitolata al beato Paolo VI ed alla beata Alfonsa Clerici), dunque erano presenti i fedeli ed i presbiteri che in quelle parro-

do il 40° di erezione, e quindi molto vivace e con tanta voglia di trasmettere alle nuove generazioni la gioia del Vangelo. I frutti di questo impegno non mancano, infatti sono già sei le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata nate in quella comunità. Ci auguriamo che ne maturino ancora affinché non manchino mai religiose, religiosi e ministri che, insieme alle numerose belle coppie impegnate, contagino tutti con la bellezza dello stare uniti intorno a Gesù, il nostro unico tralcio.

fratel Jonathan jc



Scavare nel passato è avere mille occhi per leggere il presente

Nel presentare la pubblicazione¹ degli studi svolti, nel 2014, sull'Abbazia di Sassovivo nella prima campagna di indagini e scavi, il vescovo Gualtiero Sigismondi scriveva: «Ogni attività di studio che viene svolta su Sassovivo, dall'importantissimo archivio fino ai settori che celano le tracce dell'antica



chie prestano servizio e abbiamo notato con gioia che tra loro c'è buona intesa e fraternità, elementi non sempre scontati. Un momento da non tralasciare è stato il grande pranzo, tra la celebrazione e la processione, in Oratorio, momento gustoso e importante perché ha dato la possibilità a Giovanni Marco di salutare con calma le persone che lo hanno fatto crescere nella fede e a me di gustare la loro accoglienza familiare.

Un momento di festa autentica, quindi, segnato dalla preghiera, dall'accoglienza, dall'adorazione e dalla fraternità, tutti valori che abbiamo respirato in mezzo ad una parrocchia giovane, stanno quest'anno celebran-



abbazia, è un tassello che consente di restituire l'immagine di questa comunità benedettina, che vanta una storia lunga e importante e che deve essere salvata dall'oblio».



L'opera di «tassellatura» – che nelle campagne di scavo precedenti aveva portato alla scoperta, tra l'altro, di numerose tombe – è continuata anche quest'anno, ripulendo dalle coperture conservative gli scavi delle precedenti campagne e ampliandoli nella direzione dell'asse della chiesa, allo scopo di verificare le ipotesi fatte e magari di formularne di nuove.

Questa quarta, e ultima, campagna, svoltasi dal 5 al 16 giugno e dal 29 giugno al 7 luglio, ha visto impegnati, oltre le Istituzioni coinvolte – Diocesi di Foligno e Piccoli fratelli di Jesus Caritas; Sovrintendenza ai beni culturali dell'Umbria; Associazione Amici dell'Abbazia di Sassovivo –; Sapienza Università di Roma; Pontificia Università Gregoriana; Museo di Storia naturale e Università Loránd, di Budapest per le indagini antropologiche.

Gli scavi sono stati materia di studio ed esami per gli studenti partecipanti, che si sono esercitati – quest'anno sotto un sole cocente, che pure non li ha scoraggiati – nella fatica, nella delicatezza e nell'attenzione a cogliere i minimi frammenti interessanti tra il terriccio da asportare e trasportare.

Non è mancato uno sguardo sulle pietre dell'abbazia, cioè sui materiali con i quali è costruita, in gran parte di uso comune e cavati da siti vicini, ma in alcuni casi pregiati e provenienti da siti dell'intero bacino mediterraneo: gli archetti del chiostro, per fare solo un esempio, sono di un raro tipo di alabastro. E la professoressa

Angela Baldanza, poetessa delle rocce, che sui materiali di costruzione ha tenuto una *lectio magistralis*, mi perdoni se semplifico.

A seguire i lavori, come nelle altre campagne, la professoressa Lia Barelli, responsabile del progetto Sassovivo, con la professoressa Maria Romana Picuti e il dottor Raffaele Pugliese per Sapienza Università di Roma e il dottor Ottavio Bucarelli per la Pontificia Università Gregoriana. Gli antropologi ungheresi erano guidati dalla dottoressa Ildiko Pap.

L'ampliamento degli scavi ha portato in superficie altri muri e la volta esterna del locale dove arriva l'acqua dalla sorgente, evidenziando un piccolo crollo, che ha portato, a suo tempo, alla costruzione di un muro in fondo a quello che, invece, sembrerebbe un lungo corridoio di passaggio. Ma potrebbe anche trattarsi di una cisterna.. Due poderosi muri sostengono la volta e sembrano proseguire verso l'alto, complicando – o forse confermando, gli archeologi ce lo sapranno dire – l'ipotesi degli *avancorpi* innalzati davanti alla chiesa gotica, che precedette quella attuale.

Ciò che sembra chiaro è che più si scava e meno ci si vede, chiaro. Ma pare che, lungi dal creare sconforto, questo aumenti la curiosità e stimoli lo studio degli esperti.

Oltre la fredda cronaca, sarebbero da dedicare tempo e spazio, soprattutto per quanti si saranno chiesti – a ragione, perché no? –: «Ma questi che stanno a fa'?», alla riflessione sul perché della ricerca, sul perché disturbare chi da secoli riposa tra le mura

dell'abbazia. Ne accennai agli inizi di questa vicenda (JCQ 6/2014) e non c'è merito per un *bis*.

Per chiudere, le parole di personaggi ben più importanti ed esperti del semplice appassionato. La professoressa Barelli, a conclusione di un suo saggio nel già citato volume, scriveva: «Solo così essa [abbazia] potrà raccontare compiutamente le sue vicende e tornare a narrare le vite degli uomini, grandi e piccoli, che in essa si svolsero: sarà così che [...] la storia di noi tutti risulterà arricchita».

E sir Mortimer Wheeler (1890-1976), archeologo britannico che pose le basi del metodo stratigrafico, adottato anche dai *nostri*, diceva: «Che cosa è in fondo l'archeologia? Io non so se l'archeologia debba essere definita come una forma d'arte o una scienza... ma una cosa almeno è assolutamente chiara, cioè che l'archeologia è sempre più dipendente da una moltitudine di scienze e che l'archeologo, quando scava, non porta alla luce oggetti, ma esseri umani».

A Sassovivo questa, non è solo una figura retorica?

Massimo Bernabei

1. Oltre le *Carte*. L'abbazia di S. Croce di Sassovivo presso Foligno e la sua realtà materiale – Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2014.
2. Il titolo del pezzo è una libera parafrasi da un testo di Maria Venturini, giornalista e scrittrice triestina, vissuta lungamente a Bevagna, dove è morta nel 2009.

Jesus CaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it